

CONOSCI LE VIE

ILDEGARDA E IL SUO TEMPO

Il secolo XII, nel quale visse Ildegarda, fu l'epoca di massimo splendore del medioevo, un'epoca di grande fermento, di contrasti, di nuove idee. Fu il secolo di San Bernardo e di Federico Barbarossa, delle crociate e dei comuni, di papi e antipapi, del romanico e del gotico, di santi e di eretici.

Le città si svilupparono ed acquistarono autonomia, grandi ricchezze vennero accumulate; la cultura in contatto con le filosofie e le scienze orientali, nonché con gli scritti di Aristotele, la teologia fece grandi progressi, introducendo macchinari costruiti dai monaci ad acqua e a vento.

In un secolo di grande espansione e rinnovamento dell'esperienza monastica, questa veniva costantemente aggiornata alla erudizione intellettuale la natura di visiva che si manifestò molto presto in lei.

"Nel mio questo anno si visse una tale luce così grande che la mia anima ne fu scossa, però, per la mia tenerezza, non posso parlarne."

Le sue non furono comunque mai "estasi", ma piuttosto "visioni teologiche", come lei stessa ci racconta:

"...Vedo però queste cose non con gli occhi esterni e non le ascolto con le orecchie esterne, e non le vedo con i sensi del mio cuore, né con qualche intuizione del mio cinque sensi. Piuttosto, le vedo unicamente nella mia anima, con gli occhi del corpo ben aperti, per cui non subisco mai la perdita di coscienza dell'anima, ma quando ben veglia, al giorno e di notte."

Tante a lungo nascoste queste cose fin quando a quarant'anni la voce di Dio l'insistentemente le intimò di scrivere. Iniziava così il suo primo grande lavoro *Scivias* (Conosci le vie), o la sua fama si spandeva rapidamente nella regione, giungendo anche alle orecchie di San Bernardo e del papa. Alla fine dell'anno 1147, secondo il papa Eugenio III convocò un sinodo generale della chiesa a Treviri, da lì inviò una sua delegazione ad incontrare ed interrogare Ildegarda. Gli inviati tornarono con un'istintiva impressione; gli scritti di Ildegarda furono letti personalmente e con emozione dal papa in un'assemblea plenaria del sinodo. Eugenio III diede ufficialmente a Ildegarda l'incarico di rendere noto ciò che lo Spirito le ispirava, e le incoraggiò a scrivere.

Non solo il papa, ma anche l'imperatore, Federico Barbarossa, volle conoscerla fin dal 1154, quando egli, ospite della sua terra, l'invitò nel suo castello di Ingelheim. Ciò non lo impedì di prendere risolutamente posizione contro di lui, a favore del papa legittimo Alessandro III, quando l'imperatore varò in contrasto col papa, e fece eleggere suo successore antipapa. Gli indirizzò diverse lettere rivolgendogli, in nome di Dio, parole molto forti.

Ogni mattina, spesso malata, ma spavalda piena di energie, Ildegarda non mancò di portare la sua parola, fatto straordinario per una donna, lontano dal suo convento, cominciando a partire dalla fine degli anni '90 quattro grandi viaggi di predicazione.

L'eccezionale autorità spirituale che Ildegarda aveva guadagnato, le permise di parlare con grande decisione e durezza, come a Colonia, contro il clero locale.

"Per le somme disposizioni rinchiusa ed un'altra, anche per altre cause, non tirarla i suoi insospetti, e con altrettanta decisione contro l'eresia dei cesari, i papi, che si era diffusa anche in quella città."

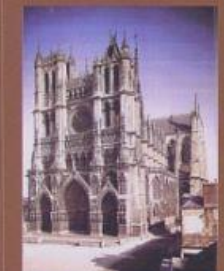
Nel 1178 la sua path per un giovane cavaliere morto a Bingen, al quale aveva concesso la sepoltura nel cimitero di Raparberg, lo costò una lunga disputa col clero di Magenza. Ildegarda era ormai molto vecchia e gli scontri con il capitolo del duomo di Magenza la sovrassarono ogni giorno. Le rimasero le settimane sempre più spesso soporose.

"Vorrei essere liberata e stare vicino a Cristo". Una notte la fece rapinatrice di nuovo in lei e la ammonì di giorno in cui sarebbe stata liberata dal peso del suo corpo. Tranquillamente Ildegarda si preparò alla morte, che sopravvenne nel giorno che le era stata predetta, il 17 settembre 1179, dopo che tutte le tracce di lei soltanto allora furono, per un suo ultimo desiderio, cancellate.

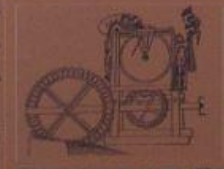
- 1095-99 Prima Crociata. Caduta di Gerusalemme conquistata. 7 crociate ripresero nuove idee, monacato, ad essere.
- 1100 Robert di Normandia fonda l'ordine Cisterciense
- 1100 Definizione delle dottrine cattoliche in Italia e nel sud della Francia. Concilio di Clero con 1400 prete in Francia.
- 1106 Muore l'imperatore Enrico IV e viene eletto suo figlio Enrico V.
- 1118 De diventa antipapa, nel monaco tedesco Teodilo, primo monaco tedesco dell'Occidente.
- 1122 S. Bernardo entra nell'ordine Cisterciense.
- 1119-38 Seconda crociata d'Italia di Enrico V.
- 1129 Fondazione dei Templari.
- 1123 Concilio di Worms: compromesso tra papa e imperatore. Papa Vittorioso eletto di Clero.
- 1124-26 Grande carestia, soprattutto in Belgio.
- 1132-44 Ricostruzione di San Denis: debutto del gotico in Francia.
- 1134 Il capitolo generale del Cisterciense regola l'ampio dei solitari.
- 1132 Deduzione di Ugo di San Vittore: le arti monastiche include nella classificazione delle scienze.
- 1144-46 Grande carestia in Occidente.
- 1142-55 Nobile del periodo reale di Clarendon.
- 1140 Roberto di Clonno tradisce Felipino di Al-Clonno.
- 1147-49 Seconda Crociata. Inariditi non vengono aiutati dalla Terra Santa.
- 1158 Progresso della colonizzazione tedesca ad est del Reno.
- 1153 I monasteri cisterciensi sono diventati 150.
- 1153 Federico I Barbarossa incrementa l'imperatore.
- 1152-62 Seconda crociata d'Italia del Barbarossa. Decretazione di Milano: la liturgia del Massi parata e Odissea.
- 1159 S. Barbarossa invade l'imperatore Vignone IV.
- 1163 Inizia la costruzione di Santa-Denis di Parigi.
- 1162 Federico I invade Roma.
- 1167 Carestia cattiva a S. Paolo di Carthago.
- 1168 L'imperatore invade un secondo antipapa.
- 1170 Assunzione di Tommaso Becket. Nuovo Decretum di Graziano (San Domenico).
- 1174 Costituzione di San Bernardo inizia costruzione Torre di Pisa.
- 1176 Barbarossa sconfitto a Legnano dalla Lega Lombarda.
- 1177 Il papa Alessandro III e l'imperatore si riconciliano a Vercelli.
- 1178 Avdanti sciolgono "La Detestazione" nella cattedrale di Porta.
- 1180 Confessione del Valtico. "Homo solitarius" di Bernardo di Landberg. Prato inizia a essere in Germania e Inghilterra.
- 1184 Costituzione di San Domenico.
- 1187-89 Le piume nere in tutto l'Europa.



Ildegarda del Cisterciense per la Torre Santa (Italia, Lancia)



La cattedrale gotica di Aachen (1135-40)



Ildegarda e il suo orologio del tempo, dall'Opera di Bernardo di Landberg (1179)



Ildegarda e la sua amata natura nel monastero cisterciense di Raparberg, creato nella chiesa del monastero di Ildegarda.



Ildegarda predica parole da tutte ad un'assemblea di Raparberg, creato nella chiesa del monastero di Ildegarda.



Ildegarda visita l'imperatore Federico Barbarossa a Ingelheim, creato nella chiesa del monastero di Ildegarda.



Ildegarda predica nel coro della chiesa di Ildegarda, creato nella chiesa del monastero di Ildegarda.

- 1098 Ildegarda nasce a Alzei, ultima di 10 fratelli. Il padre è il nobile Barbaro, suo marito è Marito. Il monastero cisterciense viene dal monastero di Raparberg, Ugo, Enrico, Inghilterra, Odisa, Odisa, Clonno.
- 1106 Ildegarda entra nell'ordine cisterciense al monastero cisterciense di Raparberg, suo marito è Marito.
- 1109-43 Disputazione epistolare, comincia grande predicazione.
- 1112-15 Ildegarda predica i suoi. E' monaca, ma non sa parlare come tale. E' monaca, ma non sa parlare come tale. E' monaca, ma non sa parlare come tale.
- 1126 Muore Enrico, Ildegarda è eletta abbatessa.
- 1141 Ildegarda riceve da Dio l'ordine di scrivere le sue visioni. Inizia la Scivias.
- 1148-49 Carroccio di Ildegarda con il Barbaro.
- 1147-48 Sinodo di Treviri: il papa Eugenio III legge ed approva gli scritti di Ildegarda.
- 1150 Tradimento sul monastero di Raparberg, fondato da Ildegarda.
- 1151-58 Tentativa di Enrico, iniziano le opere teologiche-scientifiche.
- 1154 Il Barbarossa e Ildegarda si incontrano a Ingelheim.
- 1155 Ildegarda a Disputazione per la scienza e suoi domini.
- 1159-61 Viaggio di predicazione di Ildegarda lungo il Reno.
- 1158-63 Storia del Liber vitae meritorum.
- 1160 Secondo viaggio di predicazione.
- 1161-63 Terzo viaggio, lungo il Reno.
- 1161-71 Storia del Liber altissimi operum.
- 1164 Lettera contro i cesari, Morice e Barbarossa.
- 1165 Fondazione del monastero di Ildegarda.
- 1167-70 Ildegarda a lungo ammalata.
- 1170 Quarto viaggio di predicazione, in Bavaria.
- 1173 Muore Vittorioso segretario di Ildegarda.
- 1174 Confessione con l'abate di Disputazione. Confessione necessaria di Vittorioso.
- 1177 Muore Gerardo. Nuovo segretario è Vittorioso.
- 1178 Raparberg della costruzione. Iniziativa e lotta nel coro di Magenza.
- 1179 Revisione dell'antidoto.
- 1179 Il settembre, muore Ildegarda.
- 1180 Terza la opera di Ildegarda trovata a Roma per il processo di canonizzazione.
- 1180 Inchiostro canonizzato a Clonno (2 monaci). Inchiostro canonizzato a Clonno (2 monaci). Inchiostro canonizzato a Clonno (2 monaci).

LE STRADE DELL' UOMO SEMPLICE



ILDEGARDA DEL SUO TEMPO

In ogni cosa, dunque, tutti reguano come maestra la regola, né da essa si devit, temerariamente, in nulla (Regola di S. Benedetto)



S. Benedetto, pittura del XV secolo di Carlo in gesso e stoffa, Cappella del Convento abbaziale di Montecassino nel '500

... Benedetto non fissò il saldo ed acuto perno della sua dottrina né troppo in alto né troppo in basso, bensì nel centro della ruota; sicché ciascuno o debole o forte che sia vi può attingere convenientemente a seconda delle sue possibilità (Lettera di S. Ildegarda ai canonici Unonati)



Colore disteso presso l'altare di S. Benedetto, convento del Convento 'Vita Reg.' n. 100, 1019 circa, Biblioteca Apostolica Vaticana Roma

CONOSCI LE VIE

LA REGOLA DI S. BENEDETTO

La regola è il sicuro alveo nel quale scorre la vita del monaco, ed anche ogni grande famiglia monastica la "religiosa" e la sottintesa secondo il suo proprio carisma, da Agostino a Francesco D'Assisi essa non manca mai di costituire il fondamento su cui si costruisce la possibilità di una vita in comune.

Ildegarda è Benedetina, vive la regola, parla della regola e nei suoi scritti si rifà alla regola (con allusioni, con citazioni che la vengono spontaneamente, nominando S. Benedetto assai più spesso di qualsiasi altro santo). Scrive anche una sorta di breve trattato sulla Regola di S. Benedetto, intitolato *Exploratio regule benedicti*, per rispondere a una richiesta fatta con grande deferenza e stima:

"Ad Ildegarda, tempio dello Spirito Santo, reverenda sposa di Cristo, eletta da Dio, e simultaneamente Maestra delle novelle di santo Pasquino di Breton..."

Da un cenobio di canonici agostiniani, i quali espressamente le chiedono un commento della regola di S. Benedetto:

"Iddio anche se volente interpretare per noi tutta la santa Scrittura, nulla potette offrire che sia altrettanto utile a noi e da noi abbracciato meglio quanto la vostra esposizione della regola..."

Introducendo la sua risposta Ildegarda dice di Benedetto che egli fu una ricca fonte dalla quale sgorgano le acque della saggezza divina. Egli pose il perno della sua dottrina non troppo in alto, né troppo in profondo, ma nel "centro della ruota". La ruota è immagine di Dio, dal Dio "reclamato" dunque Benedetto ha posto a misura, a regola della sua terra di vita, la vita di Cristo. Infatti la vita e la passione di Cristo non vuol dire però ricchezza penitente straordinaria: per Ildegarda la via che Benedetto ha tracciato è discreta e piana, mentre prima di lui la vita monastica era durissima, fatta solo di penitenza e di digiuno (ella non ha mai diprezzo del corpo, che è al servizio dell'anima, ma ha i suoi diritti ed un alto valore).

La virtù dell'obbedienza è lo specifico della regola: l'obbedienza impone di non seguire la propria volontà, ma di rimanere a Dio dal quale ci siamo allontanati per la pigrizia della disobbedienza. Nella regola la voce di Dio a cui obbedire non è una voce estranea, ma è la voce del superiore, dell'abate.

Grande dunque è il compito del maestro. Ildegarda, che ha ben compreso quanto scomodo, raccontando che egli non si accanisce per comodi contro i deboli e lasci fare quelli che sono forti per il timore della resistenza; c'è un modo di trattare coloro che hanno un carattere difficile, bisogna sempre guardare al tipo di persona.

"I buoni maestri sono coloro che insegnano e guidano e ammoniscono all'ora giusta, così danno a ciascuno il modo di scoprire e tornare a scoprire ogni". Ed a loro volta i buoni discepoli devono essere come i pianti che seguono il sole.

"Labor obediensius", l'obbedienza è una fatica, ma va fatta in armonia; la persona non è obbligata, ma se si impegna ad ascoltarsi con la voce del superiore, allora rimane sotto una tettoia.

La parola di Ildegarda è di tolleranza e comprensione anche per la "fatica" della preghiera, che non deve essere troppo lunga per non causare noia:

"L'ufficio se recitato con grande fervore, con gioia, e non come un obbligo sgradevole, apparso perché si sa che è breve..."

Ma è anche severa contro la ribellione o la disobbedienza. Chi disobbedisce:

"... se è capace di comprendere quale pena sia da scontarsi per separazione dalla Comunità, resti, sia temporaneo ad essa..." altrimenti "... se è irreversibile, sottoposto al castigo corporale."



"Ecco, questi sono gli strumenti dell'arte spirituale... i recinti del monastero e la stabilità della comunità" (Regola di S. Benedetto)



Monastero di Rupertsberg, disegno di Ildegarda, dove prima di essere discesa negli Scolari, dove si ritirò nel 1149

"Vedevo... come spiriti maligni aggredivano alcune delle mie nobili figlie... allora le ho istruite e munite di parole delle Sante Scritture e della disciplina della regola... alcune dicevano che non potevano sopportare il duro regolamento della disciplina della regola... ma Dio mi portò consolazione... come accadde a Susanna che Dio liberò dai falsi testimoni" (Vita di Ildegarda)



Ildegarda, vita di Ildegarda, manoscritto di Rupertsberg, n. 100, 1019 circa, Biblioteca Apostolica Vaticana Roma

LE STRADE DELL' UOMO SEMPLICE

ILDEGARDA NEL SUO TEMPO

CONOSCI Le vie

LO SCRIPTORIUM

Lo scriptorium è il locale dove i monaci ricopiavano i manoscritti. Fino al XIII secolo questo lavoro fu opera pressoché esclusiva dei religiosi.

Sapevano tutti scrivere i monaci? E' portuense crederlo, ma alcuni documenti tendono a provare che non era così nei primi secoli. Anche le monache sembra sapessero scrivere, ed almeno leggere, poiché si fa dire questo motto ad una di esse:

La petri essere monaca
Sapere bon leggere e cantare

Ed una contemporanea di Hildegarda, la tedesca abbatessa Heralde di Landsherg, scrive per le sue monache una specie di enciclopedia, l'*Ordo Doctoriarum*, come libro di testo per la loro istruzione.

Sicuramente non tutti i monaci avevano una scrittura, chiara e buona anche per scrivere un'intera giornata, in un luogo non sempre bene illuminato e freddo. Per questo anche se spesso il lavoro dello scriptorium si scriveva in un programma di asceti, alcuni hanno lasciato traccia della loro fatica a margine delle opere ricopiate, come quest'ignota frase che annota:

Buoni lettori che vi servite di questo lavoro, non dimenticate, vi prego, cosa che lo ha copiato; era un povero frate, aveva freddo, ha terminato di notte quello che non aveva saputo trascrivere con la luce del giorno.

Frequenti erano così gli errori di trascrizione, a volte clamorosi, vi prego, cosa che lo ha copiato; era un povero frate, aveva freddo, ha terminato di notte quello che non aveva saputo trascrivere con la luce del giorno.

Trascrivere oltre che faticoso era molto lungo. Si stima che il rendimento fosse di 3-6 fogli al giorno. Ci voleva più di un anno a ricopiare una Bibbia ed un buon copista trascriveva al massimo 60-90 opere nella sua vita.

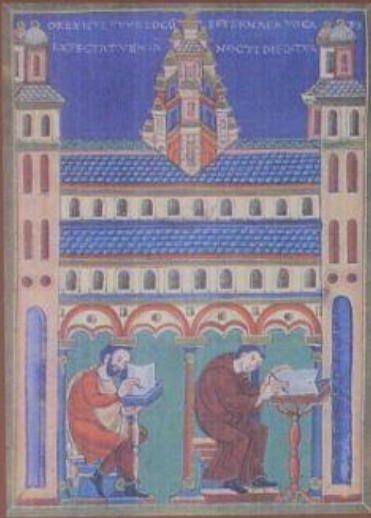
Il copista disponeva di suoi tipici strumenti: la *penne* (penna d'oca o di cigno), il *gesso* o la *ponice* come abrasivo, due *cornice* (cortette) per l'inchiostro rosso e nero. L'inchiostro, parola derivata dal basso latino *encensum* o *encensum*, era fatto con succo di cavolo o di nocce galla, di scorpiene (solfato di rame, cagno rosa in latino) e di gomma arabica, il tutto cotto al fuoco in birra o vino.

Da buoni "professionisti" i monaci curavano di razionalizzare e specializzare il lavoro. Accanto ai copisti operavano i tagliatori di pagine (*foliarii*); i preparatori di pergamene (*perpennarii*); i tracciatori di linee, i correttori ed i collazionatori, i miniatori ed i rilegatori. Anche loro disponevano di strumenti specializzati, scalpelli per tagliare ed appuntire, filo a piombo per tracciare le linee, rasoi e tavolozze ad *ergastulum*, per pettinare la levigatura delle pergamene, ecc.

La pergamena era rara e costosa, così a volte i monaci furono spinti a riciclare la pelle già utilizzata. Da qui nasce l'accusa di aver sacrificato opere dell'antichità, per riscrivere testi religiosi. Ma è vero il contrario: tanto quello che ci è giunto dall'antichità se è stato trasmesso dal lavoro dei monaci è solo di essi. Non si contano invece i manoscritti dimentici nel corso dei secoli per faticoso ed ignoranza.

Devono infine essere stati il lavoro ed il disegno dei copisti (ed i rinnovati studi dell'antica, quali quelli di Ruggero Baucani) a stimolare l'invenzione degli occhiali da presbite, usati in suo pieno volti verso il fine del '100, circa un secolo dopo la morte di Hildegarda.

L'esperienza dello scrivere è fondamentale nella vita di Hildegarda. L'atto dello scrivere può sembrare per lei più creativo dell'utile fatica dei monaci copisti, ma quando ella a quarant'anni comincia ad essere dall'ombra lo fa per comando della superiora e vice del padre che la vedeva di scrivere più che non di stare da lei prodotta, quasi come un simile manovale che riempie opere non sue.



Lo scriptorium di Hildegarda, secondo la sua idea di giardino, circa 1170-1180, Biblioteca Apostolica Vaticana



Un foglio di manoscritto di un manoscritto di una superlativa, illustrata verso di Hildegarda



Il monaco Hildegarda che scrive, manoscritto del monastero di Eibingen, circa 1170, Biblioteca Apostolica Vaticana

O uomo fragile, cenere di cenere, putredine di putredine, annuncia e scrivi ciò che vedi e ascolta... secondo la volontà di Colui che sa, vede e dispone ogni cosa nel segreto dei suoi misteri.



Illustrazione della Abbatessa Hildegarda di Wissembourg



Illustrazione del Libro di Hildegarda, opera di Hildegarda e Tilo

In questo manoscritto si raffigura Hildegarda stessa, che vive in un monastero di una città, nella quale ancora non sono stati inventati. Il colore del suo velo del velo, per questo per alcuni, la monaca di Wissembourg, l'abbate, la monaca, quasi il generale. Hildegarda, l'abbate di Wissembourg.

Anche in altre opere della scrittrice, come il libro di Hildegarda, si vede un'immagine di Hildegarda stessa, che vive in un monastero di una città, nella quale ancora non sono stati inventati. Il colore del suo velo del velo, per questo per alcuni, la monaca di Wissembourg, l'abbate, la monaca, quasi il generale. Hildegarda, l'abbate di Wissembourg.

Questo manoscritto è un'opera di Hildegarda, che vive in un monastero di una città, nella quale ancora non sono stati inventati. Il colore del suo velo del velo, per questo per alcuni, la monaca di Wissembourg, l'abbate, la monaca, quasi il generale. Hildegarda, l'abbate di Wissembourg.

Questo manoscritto è un'opera di Hildegarda, che vive in un monastero di una città, nella quale ancora non sono stati inventati. Il colore del suo velo del velo, per questo per alcuni, la monaca di Wissembourg, l'abbate, la monaca, quasi il generale. Hildegarda, l'abbate di Wissembourg.

CONOSCI LE VIE

OPERE LETTERARIE E MUSICALI

Le tre opere più imponenti di Hildegarda sono i suoi scritti visionari-teologici.

Nella **SCIVIAS** (Cosmos) (le vie), scritta fra il 1141 ed il 1151, in trecentocinquanta visioni c'è la storia della salvezza incominciando dalla creazione dell'uomo e dal suo primo peccato, per arrivare fino all'ultimo giorno; la prima parte tratta dell'opera creatrice di Dio Padre, la seconda dei sacramenti, la terza della vita interiore dell'uomo, la sua intima lotta e le virtù quale mezzo per salire a Dio.

Dallo **SCIVIAS** scaturisce il codice più antico, datato 1190 quindi quasi contemporaneo a Hildegarda. Era conservato a Wisbaden, ma durante l'ultima guerra ne sono perse le tracce. Fu fedelmente ricopiato fra il 1927 e il 1933, comprese le miniature, da tre monache del convento di Eibingen.

La seconda grande opera, **LIBER VITAE MERITORUM** (Libro dei meriti della vita), fu scritta fra il 1156 e il 1163, nella forma di un dialogo fra virtù e vizi, e tratta del grande tema della ricerca dell'armonia fra la legge di Dio e la volontà dell'uomo. Hildegarda esamina trentacinque virtù e altrettante vizi e descrive le sorte degli uomini buoni e quelli di coloro che sono sciaccati la loro vita.

Nella terza opera, **LIBER DIVINORUM OPERAE** (Libro delle opere divine), scritta fra il 1161 e il 1172, Hildegarda in dieci visioni descrive la Creazione nel suo stretto rapporto con Dio, riprendendo l'immagine dell'uomo in una struttura complessa di rapporti fra microcosmo e macrocosmo. Hildegarda sostiene che l'armonizzazione e l'armonia nella molteplicità del cosmo sono sempre intesa come regola di vita e vicinanza. L'uomo trova nella natura gli elementi di cui si compone il suo corpo. Se interviene la malattia, che è mancanza e "siccità" (assenza di "virtù"), del verde di ciò che è sano e della salvezza nella natura egli può rinnovare le forze e gli elementi che possono sostenerlo e dargli vigore.

Di quest'opera ci è rimasta un'antica copia, riccamente illustrata, conservata presso la Biblioteca Statale di Lipsia.

Molto interesse hanno suscitato negli anni recenti le sue opere medico-scientifiche. È Hildegarda stessa che ricorda di aver scritto delle opere mediche: i due trattati **PHYSICA** e **CAUSAE ET CURAE** si possono perciò collocare fra il 1154 ed il 1158.

In queste opere la medicina è concepita soprattutto come una terapia che aiuta a vivere come piace a Dio. L'uomo può contribuire alla sua redenzione con una misurata condotta di vita; di conseguenza i medicinali sono sempre intesi come regola di vita e vicinanza. L'uomo trova nella natura gli elementi di cui si compone il suo corpo. Se interviene la malattia, che è mancanza e "siccità" (assenza di "virtù"), del verde di ciò che è sano e della salvezza nella natura egli può rinnovare le forze e gli elementi che possono sostenerlo e dargli vigore.

Di queste due opere non esistono manoscritti di epoca vicina a Hildegarda, ma solo copie più tarde. Rimangono perciò molti dubbi se ci siano state delle inedite aggiunte posteriori, anche perché alcune idee in esse espresse (nella magia, nell'infusso degli astri) sono in contrasto con tutto la concezione di Hildegarda.

Anche la produzione musicale di Hildegarda è molto vasta. Le sue 77 composizioni, inni, antifone, sequenze e canzoni (*lieder*) sono da lei raggruppate sotto il titolo **SIMPHONIA HARMONIAE CAELESTIUM REVELATIONUM** (Sinfonia dell'armonia delle rivelazioni celesti). Furono probabilmente in gran parte scritte negli anni '50 e compiute dopo la scrittura del *Libro divinorum operum*.

A queste composizioni va aggiunto l'**ORDO VIRTUTUM** (La sfilata delle virtù) un'opera destinata ad una specie di sacra rappresentazione in musica. La produzione musicale di Hildegarda ci è giunta attraverso due differenti codici, conservati uno in Belgio ed uno in Germania.

Di grande importanza è anche tutto la corrispondenza di Hildegarda; le più di 300 lettere che ci sono pervenute sono indirizzate a personalità dell'intera cristianità, papi, imperatori e re, vescovi, abati e badesse, sacerdoti e monaci ed anche laici.

Infine si può menzionare un'opera strana e curiosa, costituita da diversi scritti cronografici, composti in una "lingua inventata", che ci sono pervenuti, ma non sono stati tuttora decifrati.



SCIVIAS

«... nella parola di ogni uomo, dentro e fuori, il uomo fa il che ha potuto sempre vedere, il dentro fa di che sempre dentro, il fuori fa quello di suo Dio. Nel nome riconosce il Padre, che non poteva inventare, che ogni cosa nel dentro il Padre, che è naturalmente generata dal Padre, nel figlio lo spirito Santo, che produce la divinità in essi. Come dunque le tre cose si riconoscono in una parola, così è la natura Trinità, nella sua seconda vita».



Scopie delle forme con una grande lettera iniziale che integra il libro. Di Bonn, XII secolo.

LIBER DIVINORUM OPERUM

«... in via di questa spiegazione era disposta a costruire l'idea di un altro scritto che non era ancora stato rivelato. In esso si dovranno leggere le questioni dell'interiorità del Verbo di Dio, degli esseri creati, della creazione degli angeli, della distensione di creare l'uomo, delle interazioni di Dio, infine di come è stato stabilito il nostro stato, e della sua trasformazione dopo questo vita».



Libro. Disegnato. Cattedra dell'opera. Illustrato. Di Bonn, XII secolo.

SIMPHONIA ARMONIAE CAELESTIUM REVELATIONUM

«Colui che desiderava compiere le opere di Dio... Armonia basata in una verità a cui che è soltanto possibile nel nome celesti, ispirati di ciò che è celeste, presente solo quando è ricevuto in Dio».

«... una forma spirituale in se ha da essere esemplare».



Cod. di angeli, armonia, presente da rimando di Cattedra di Bonn.



Il libro dell'apostolo, scritto da Hildegarda. Cattedra di Bonn.

LIBER VITAE MERITORUM

«... in bene che Dio non creò mai all'uomo. Un uomo simile non è da paragonare con la profondità dell'altare, però nel tempo che una volta nel solo splendore e poi si ripete di nuovo... Come il grillo e Dio in sua l'addizione a lui e alla sua opera?».



Planta medicata. Illustrata da un medico tedesco.

PHYSICA CAUSAE ET CURAE

«... in alcune forme rimaste nel mondo, quella grado di bene, salute e salute di una migliore divina. Devo dire l'uomo ha dentro di se, salute, salute e salute ovunque».

«... prendo della vita e appena un po' sono di salute, salute in salute e al momento in via la salute in salute, presente solo quando è ricevuto alle mani... la salute, salute e la vita ovunque».



Libro dell'Ordo Virtutum, scritto da Hildegarda.

ORDO VIRTUTUM

«... sono peccatore, dopo aver indagato la vita, saputo di forte verità a cui che mi sono offerto da parte della salute. Vorrei tanto scoprire della Regina Cattedra, non hanno più e nel loro passato, volgere in me che nel nome salute da una cosa una creazione di salute perché nel tempo del Padre di Dio ne sono rivelato».

LE STRADE DELL' UOMO SEMPLICE

HILDEGARDA DEL SUO TEMPO

CONOSCI LE VIE

SOTTILE È IL SIGNORE...

La conoscenza della natura richiede osservazione, attenzione ai particolari, imitazione, cioè attenzione a vedere al di là di ciò che appare, a superare il piano comune. Ad uno sguardo attento la natura rivela una caratteristica singolare: la sublimità; una delle opere scientifiche di Hildegarda si intitola proprio *Il libro delle sottigliezze delle creature divine*.

È interessante notare come otto secoli dopo, riflettendo sulle strutture e sui paradossi offerti dalle conquiste della fisica moderna, Albert Einstein richiedeva questa espressione rispondendo a chi alludeva ad un cosmo divinato ormai sconosciuto: "Sottile è il Signore, ma non maligno".

Dalle più recenti ricerche di fisica, chimica e biologia giungono costanti sollecitazioni a superare una visione deterministica e chiusa della realtà per poterne rivelare aspetti e componenti insuperabili e aperti.

Per riuscire a cogliere tali elementi l'impostazione scientifica galileiano-newtoniana, che estrae dalla natura i soli fatti quantitativi, si rivela insufficiente. Emerge l'esigenza di ampliare il quadro metodologico delle scienze ristretto, ad esempio, strumenti di pensiero come l' analogia: individuare analogie di forma, di struttura, di funzioni, di organizzazione, di finalità, può aiutare a costruire modelli più adeguati per un'ampia gamma di nuovi fenomeni.

L'intera opera di Hildegarda si basa sull'uso dell'analogia e del simbolo. Attraverso tali strumenti ella tenta di comunicare non solo i concetti ma anche l'esperienza, incommensurabile a parole.

Le visioni stesse sono un'esperienza che si tramette attraverso l'uso di simboli, esse accompagnano Hildegarda nel cammino a Cristo; ciò che Dio le rivela diventa anche il suo stile di vita.

Perché Hildegarda utilizza senza riserva tutto quello che può servire per comunicare il meglio l'esperienza che Dio la invita a vivere.

Il caso personalmente non solo il testo ma anche la sopravvivenza della riproduzione in immagini, nelle miniature, delle sue visioni.

Analogia e simbolismo

L'analogia è la relazione di somiglianza fra cose lontane differenti. Quanto più questa relazione è vera, tanto più alla corrispondenza di alcune loro strutture può essere quella di altri.

L'analogia si ritrova perfettamente nel simbolo la cui funzione è di rappresentare qualcosa d'altro: il simbolismo medievale non è più sostituzione di una realtà con un'altra ma espressione la costruzione che c'è sempre qualcosa da vedere "altri".

Il simbolismo è un mezzo privilegiato perché:
- nella dimensione intellettuale (comprendere e comunicare) ha possibilità superiori all'altra strada, superando l'aridità dei puri concetti;
- va oltre la conoscenza empirica e può anche collegarsi con l'accon diventando cioè: oltre ad essere strumenti intellettuali è quindi anche operativi.

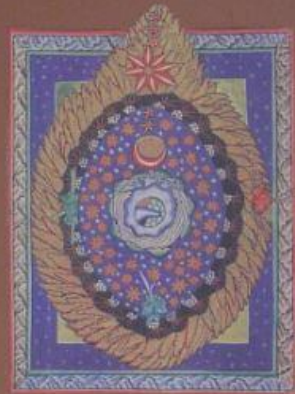
"Il pensiero simbolico non è elemento esclusivo del bambino, del poeta o dello squallido; esso precede il linguaggio e il ragionamento discorsivo e rivela determinati aspetti della realtà - gli aspetti più profondi - che vengono a qualsiasi altro mezzo di conoscenza" (Marta Chiodi).



La Madonna con il Bambino, da un manoscritto di Hildegarda. Nel riquadro superiore si vedono il sole e la luna, nel riquadro inferiore il cielo stellato e la terra. La Madonna è raffigurata con il Bambino in braccio, e sono presenti vari simboli, come il serpente e il drago, che rappresentano il bene e il male.



Il Cristo con il globo, da un manoscritto di Hildegarda. Il Cristo è raffigurato con il globo in mano, e sono presenti vari simboli, come il sole, la luna, le onde e la croce, che rappresentano il bene e il male.



La Madonna con il Bambino, da un manoscritto di Hildegarda. Nel riquadro superiore si vedono il sole e la luna, nel riquadro inferiore il cielo stellato e la terra. La Madonna è raffigurata con il Bambino in braccio, e sono presenti vari simboli, come il serpente e il drago, che rappresentano il bene e il male.



La Madonna con il Bambino, da un manoscritto di Hildegarda. Nel riquadro superiore si vedono il sole e la luna, nel riquadro inferiore il cielo stellato e la terra. La Madonna è raffigurata con il Bambino in braccio, e sono presenti vari simboli, come il serpente e il drago, che rappresentano il bene e il male.

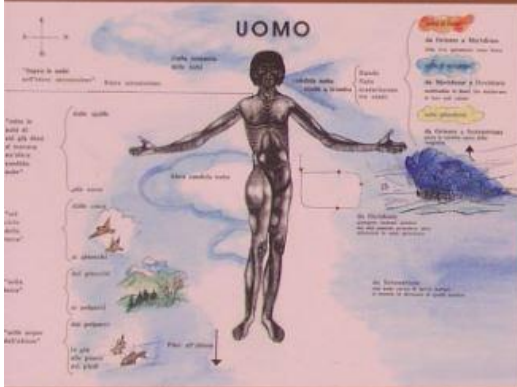
LE STRADE DELL' UOMO SEMPLICE



SOTTIGLIEZZE DELLA NATURA

O uomo, guarda l'uomo. Perché ha in sé i cieli e la terra e tutte le creature. E uno, e tutte le cose sono nascoste dentro di lui. (Cassirer e Curcio)

Immagine elaborata da Angela Calcinotto, del Centro Studi S. Ildegarda



L'immagine è tratta dal libro *Forma e Movimento* di Cassirer ed è stata modificata per riflettere una concezione più globale, che non si limiti solo all'aspetto fisico dell'uomo, ma che lo consideri anche in relazione con il cosmo. Il diagramma è stato elaborato da Angela Calcinotto, del Centro Studi S. Ildegarda.

Immagine elaborata da Angela Calcinotto, del Centro Studi S. Ildegarda

CONOSCI LE VIE

IL TUTTO NEL FRAMMENTO

La scienza moderna si è sviluppata grazie alla sua capacità di analizzare, cioè di scindere la realtà nei suoi frammenti per meglio estrarne le caratteristiche (traducendole in linguaggio matematico). Tuttavia i grandi avanzamenti nelle conoscenze scientifiche derivano solo dall'attività della ragione che cerca di ricomporre i diversi fattori, di ambire nuovi, di trovare relazioni, di ricostruire quadri sempre più vasti.

Non sempre però la semplice collezione di particolari consente di ricostruire una visione generale. Anzi, spesso si deve constatare che il tutto è più della somma delle parti. È la scolpita esperienza di molti scienziati contemporanei che in diverse discipline stanno scontrandosi con i limiti dell'impostazione cosiddetta riduzionista (che vede appunto la possibilità di stabilire le proprietà di un sistema per quanto complesso come somma delle proprietà dei componenti); c'è in generale, una rivalutazione dell'approccio olistico (cioè che cerca di considerare tutti i fattori in gioco e non esclude la possibilità che il comportamento di una parte venga determinato dall'intero).

Uno dei concetti base per Ildegarda è che l'uomo costituisce in sé tutti gli elementi del creato.

Se è vero che gli elementi si riflettono nell'uomo, è altrettanto vero che l'uomo si riflette negli elementi potendo contribuire ad una maggiore o minore armonia del creato. Dalla stabilità dell'uomo dipende la stabilità degli elementi.

L'uomo è al centro dell'universo ma non può essere in armonia con il creato se a sua volta non si situa sul capo di Dio.

Non è possibile conoscere la struttura unitaria dell'uomo separatamente dalla struttura unitaria del cosmo, poiché le due strutture sono complementari e intrinsecamente analoghe. L'uomo e il cosmo hanno infatti una causa comune, la Trinità. Una da la Sua impronta a tutta la realtà ed in ogni sua parte.

Due esempi moderni

Gli ologrammi

Utilizzando opportune sorgenti laser, è possibile sovrapporre in un'immagine riflessa da un oggetto e quella riflessa da uno specchio e possibile creare delle figure particolari, dette ologrammi, che, se illuminate, riproducono un'immagine tridimensionale dell'oggetto originale. L'informazione relativa all'oggetto viene codificata nell'ologramma in un modo "senza", modo diverso, ad esempio, da un negativo fotografico, dove ad ogni macchia dell'oggetto corrisponde una macchia sulla pellicola. Nell'ologramma l'informazione relativa all'intero oggetto viene immagazzinata in ogni macchia della lastra. L'ologramma perciò funziona solo se resta intero, non è dividibile in parti.

I frattali

Il concetto di frattale indica una figura geometrica nella quale ogni parte è in tutto simile all'oggetto intero, è la proprietà dell'autosimilarità, detta anche invarianza rispetto al cambiamento di scala: in una figura frattale quindi ogni particolare, per quanto piccolo, se ingrandito riproduce tutta la figura. La situazione si ripete a qualsiasi livello: ogni parte può essere considerata come insieme di parti simili, secondo un processo che si ripete all'infinito, dando vita a immagini spettacolari. È curioso il fatto che la geometria frattale sembra descrivere forme a configurazioni naturali in modo più preciso ed esteticamente valido rispetto alla tradizionale geometria euclidea.



Ologrammi in luce. La tecnica olografica, oltre a rivelare la tridimensionalità delle immagini, è capace di creare immagini perfette degli oggetti, ma senza mai riflettere le vere dimensioni, una immagine può essere ingrandita o ridotta a piacere. L'ologramma, invece, è capace di riprodurre l'intero oggetto in ogni sua parte, in modo che ogni parte sia una copia perfetta dell'intero.



Frattali in natura. L'immagine è un'immagine di un frattale, una figura geometrica in cui ogni parte è in tutto simile all'intero. La geometria frattale sembra descrivere forme a configurazioni naturali in modo più preciso ed esteticamente valido rispetto alla tradizionale geometria euclidea.

Le STRADE DELL' UOMO SEMPLICE



MICROCOSMO - MACROCOSMO

CONOSCI LE VIE

SALUS: SALVEZZA E SALUTE

Nella società medievale la presenza di malati, invalidi, affamati è costante e diffusa ovunque; la malattia stessa è considerata come una condizione naturale per l'uomo che, in conseguenza della natura originaria, ha perso la primitiva integrità.
C'è un chiaro parallelismo tra salute e salvezza: l'infirmità del corpo può trasformarsi in salvezza dell'anima, mentre non è detto che una buona condizione fisica provi allo spirito...

Il criterio supremo per affrontare la malattia è l'imitazione di Cristo: come Cristo, il malato sopporterà con pazienza le sofferenze; come Cristo, chi incontra un malato si prodigherà per assisterlo e curarlo, esercitando la virtù della carità.
Cristo, che ha sofferto per salvarci, è il vero medico, colui che ci può dare la vera salute, cioè la vita nella pietanza.
La pratica medica si deve lamentare in questa prospettiva.
Non è casuale che per molti secoli siano stati i monasteri la culla della medicina occidentale.

Hildegarda ha svolto un'intensa attività di assistenza e cura di malati; dispensando consigli e indicazioni pratiche, visitando ricette di farmaci e rivolte ai monaci, assistendo direttamente religiosi e laici infermi.
Nelle sue opere, la medicina è concepita essenzialmente come una terapia che aiuta a vivere come piace a Dio. L'uomo può contribuire alla propria redenzione con una misura condotta di vita, di conseguenza i medicinali sono sempre intesi come regole di vita e vivacenza.
L'uomo trova nella natura gli elementi di cui si compone il suo corpo: se interviene la malattia (che è "suscitata", cioè manomessa di viriditas), nella natura egli troverà tutto ciò che può sostenerlo e ridargli le forze.

"[Il Signore] su questo mondo ha circondato l'uomo di tutto e perfetto ogni cosa di grande forza, così che l'intero creato assista l'uomo in tutto..."

Viriditas

Per Hildegarda la Viriditas è la energia interiore ad ogni cosa. Essa proviene dalla potenza del Creatore che sostiene il creato.

"Infatti l'uomo di tale altezza, che dalle armonie delle stelle del cielo giunge a toccare l'altissimo regnum Dei"

Hildegarda spiega che *"la potenza di Lui fa la vita del vivere in ogni genere di creature, e la vita che Lui stesso crea ebbe la proprietà di propagarsi nella moltiplicazione delle creature"*

Quando la viriditas diminuisce ecco che le creature diventano deboli fino a ripiangersi su se stesse. La natura nasce dal verde vegetale umano come simbolo e segno del fiorire e dell'espansione della vita e si applica a tutte quelle condizioni che per analogia la richiamano.

Tu questo ricordatelo per importanza nella tua opera. Virgo, la donna e, più specificamente, la vergine consacrata che racchiude intatta la fertilità e la paternità di Dio.

Sovrapposti, lo simoniaci, che ben rappresenta nel mondo materiale il concetto di forma virale. Per Hildegarda è come se avesse assorbito il "senso" della natura, dunque la potenza vitale.



Il giardino della vita medievale. Nel giardino medievale, alla cura della salute era riservata un'attenzione particolare: nella celebre pagina di fine della vita, Hildegarda di Bingen, con un'illustrazione, ha pensato lo spazio per la fertilità, per il momento del fiorire, per il giardino della vita medievale.



Assunzione e vita medievale con Hildegarda di Bingen. Hildegarda di Bingen, nel 1163, ha scritto il suo trattato sulla vita e la morte, dove, come testimonia la pagina di fine, Hildegarda di Bingen.



La salute del corpo come potenza di vita e di salute. L'uomo di ogni età, e soprattutto della vecchiaia, ha nell'uomo dell'età medievale il giardino della vita medievale, per questo Hildegarda di Bingen, come testimonia la pagina di fine, Hildegarda di Bingen, ha pensato lo spazio per la fertilità, per il momento del fiorire, per il giardino della vita medievale.



Hildegarda parla con simoniaci che hanno assorbito. Hildegarda di Bingen, nel 1163, ha scritto il suo trattato sulla vita e la morte, dove, come testimonia la pagina di fine, Hildegarda di Bingen, ha pensato lo spazio per la fertilità, per il momento del fiorire, per il giardino della vita medievale.



LE STRADE DELL' UOMO SEMPLICE

SOTTIGLIEZZE DELLA NATURA

CONOSCI LE VIE

IL SISTEMA BINARIO

L'approccio analogico-simbolico di Balgaria trova una interessante applicazione pratica nella costruzione dei sistemi di classificazione della natura.

Un sistema di classificazione, in generale, presenta le seguenti caratteristiche:

- * si applica alle realtà finite, non esse il moltiplicano o il moltiplicato; in ogni realtà sono presenti, come componenti elementari, gli stessi elementi che però - per la loro diversa organizzazione - danno origine a realtà finite diverse.

- * ogni sistema di classificazione considera la realtà tutta intera ma la guarda da un punto di vista differente.

- * se un sistema di classificazione ha una base ontologica potrà racchiudere in sé tutte le realtà (o tutte le realtà in quantità) poiché non ignora nessuna parte o aspetto di esse, quindi è unitario ed unificato in corrispondenza della struttura profonda della realtà stessa.

- * per potere comprendere in sé tutta la realtà, ogni sistema di classificazione deve essere nell'assolutamente corretto ed autentico, l'esperienza più autentica del concreto è il numero, inteso non solo come astrazione della quantità ma come qualità intrinseca della quantità (numero filosofico).

- * l'armonia generale della realtà può essere espressa (ed essere quindi classificabile) anche con altri elementi della spazio-temporalità (colori, suoni, forme, movimenti...)

Nessun sistema pretende di soddisfare contemporaneamente tutte le nostre esigenze di conoscenza; tuttavia può offrire un ulteriore strumento di valutazione circa le realtà finite che intendiamo comprendere.

Ovviamente Balgaria utilizza strumenti classificatori che fanno parte del bagaglio culturale della sua epoca (la teoria dei quattro elementi).

L'uso che ne fa è però peculiare poiché non si limita a classificare in modo descrittivo ma costruisce dei rapporti tra gli elementi e l'uomo. Tali rapporti hanno il senso di servire al benessere dell'uomo e facilitare così in maniera indiretta il compimento del puro di vita di ognuno.

All'interno di una classificazione come quella iniziale, i rapporti tra le parti sono regolati da leggi che, gli orientati in special modo, hanno ben codificato.

Ma va sottolineato che tale patrimonio non è esclusivo dell'Oriente e l'uso che ne fa Balgaria non ha nulla a che vedere con riti ed interpretazioni storiche legate dal Cristianesimo.

Questa modalità di approccio alla realtà si è persa nella cultura dell'Occidente, pur essendo ben presente all'epoca che stiamo considerando. Essa è frutto di osservazione e di esperienza, non è conoscenza trascendente l'analogia e il simbolo, ne vuol ed attendibili, rimandando sempre a qualche realtà sperimentata o sperimentabile.

Da i sistemi di classificazione vediamo un esempio di sistema a base FINE, quello Binario la base 2. E questo il sistema base tutto da Balgaria nel diagramma la natura.

Tra una foto (come quella sotto riportata), il numero 2 espone le nozioni presenti nella realtà in esame, cioè domanda di distinguere degli aspetti e ne identifica il processo. Opera quindi una divisione ed una distinzione che sono come per la Biologia in relazione al tempo in cui vengono effettuate. Come nella foto possiamo trovare questi elementi del Diagramma della vita, però il sistema Binario ad una immagine fissa dell'immagine si muovevano. E' chiaro quindi che ogni aspetto finito può essere osservato attraverso questi griglia formata dalla serie di divisione nella natura del Binario.

FUOCO	ACQUA
TERRA	ARIA
CALDO	FREDDO
SECCO	UMIDO
UOMO	DONNA
ANIMALE	VEGETALE
GIORNO	NOTTE
SOLE	LUNA
ESTATE	INVERNO
PIENO	VUOTO
DURO	MOLLE
INTERNO	ESTERNO
CENTRO	PERIFERIA
CENTRIPETO	CENTRIFUGO
DARE	AVERE

Del suo sistema di lavoro gli elementi della destra del personale le maniere comprese alla divisione fare.

AGLIO
CASTAGNO
FARRO
GALANGA
LAVANDA *
ROSA CANINA
SALVIA

CIPOLLA
ROSA

Una applicazione pratica di tale metodo si ottiene se si considerano le realtà finite, non ultime nella disposizione temporale. E' infatti da molto tempo conosciuto le caratteristiche peculiari di una pianta per valutare l'uso e la interazione con elementi e principi materiali che si distinguono facilmente tra nel mondo sono tutti i principi materiali di riferimento. Tale approccio può essere costruito nel solo interpretazione del mondo ed all'analisi come la sono moderni e spirituale, segnalando portate via di natura.



AGLIO

L'aglio ha un gusto caldo, viene dalla parte della regione e la sua azione va dall'alto della testa fino a che arriva ad sfuggire. Una cura mangiato crudo.



CASTAGNO

E' veramente caldo, ma tuttavia ha una grande forza che è necessaria alle nostre culture e ne caratterizza la natura. E' ciò che si fa, e anche il suo frutto è solo come ogni sostanza presente nell'uomo.



CIPOLLA

Non ha un gusto caldo, ma molto caldo... a volte è bene sapere quanto richiesto... può essere impiegato come dell'altro, come peraltro attraverso il calore in natura molto possono essere distinte... a volte termina che sono interni e diffusi di natura la quale che tutto che tutto è parte della sua natura.



FARRO

Il farro è il simbolo della "C" calda, il resto di proprietà, sempre e più stabilità di tutti gli altri cereali. Rappresenta il corpo e la spirito. E in qualunque modo venga mangiato, sia come grano, sia in altro modo è buona e sana.



GALANGA

E' molto caldo, non ha freddo in sé e presenta anche tutti. E' tutto che serve bene l'altro polveroso della natura e tra questi polveri la parte di fuoco e la parte di collante... che ha dentro che natura e come di cereali ecc... - - - - -



LAVANDA

La lavanda è calda e secca, possiede poco acqua (fiorita) e non è bene mangiarla, ma tuttavia ha un forte calore... il suo calore allungare gli occhi... in natura spirituale che possiede bene formata e sostanziosa a come tutti a caratterizzare grande parte.



ROSA

La rosa è fredda e questo perché ha in sé un'alta natura... la sua è efficace ma per questo, ma per questo è per tutti il cambiamento di quello di equilibrio e il cambiamento, questo tutto migliore, si vede come sostanza di tutti tutti, per questo tutto, perché la sua è una forza buona.



ROSA CANINA

La rosa canina è molto calda... - - - - - ha proprietà di produrre sostanze che si fa parte di equilibrio, ma tutto è bene e tutto è tutto.



SALVIA

E' di natura calda e secca e viene più per il calore del sole che per l'umidità della terra, ed è tutto come in tutti tutti perché è tutto, tutto è tutto che tutto è tutto di natura di natura per tutti che tutto è tutto tutto per tutti.



LE STRADE DELL' UOMO SEMPLICE

SOTTILIEZZE DELLA NATURA

CONOSCI LE VIE

ARMONIE CELESTI ARMONIE MUSICALI

Symphonia (sinfonia) è un concetto chiave nell'universo spirituale di Hildegard, che lo usò per indicare non solo l'armonia dei suoni creati dalle voci o dagli strumenti, ma anche l'armonia celeste e l'armonia interna dell'uomo. Secondo Hildegard l'anima umana è *symphonia* (sinfonica) e questa caratteristica si esprime, sia nell'accordo fra anima e corpo, sia nel far musica.

La musica è celeste a tentare insieme: cosa eterna, almeno per un momento, la consonanza celeste che regnava in Paradiso prima del peccato originale, riprodottonola nel giubilo delle voci e degli strumenti. Il primo uomo spontaneamente cantava, con voce simile a quella degli angeli, fra quando il peccato non ruppe l'armonia con Dio.

La musica ed il canto ribellano inspiegabilmente al peccato: così il demonio, che non può sopravvivere con nessuno, non può cantare; Hildegard espone efficacemente questo concetto nella sua opera drammatica in musica *Ordo Virtutum* (La schiera delle virtù), un'algebra del cammino dell'anima umana, lontana dal peccato e costretta alla Virtù, fra tutti i personaggi ideati, il solo che parla, è non canto, è il diavolo.

Il titolo della raccolta di opere musicali di Hildegard, *Symphonia Harmoniarum Cantationum revelationum* (Sinfonia dell'armonia delle rivelazioni celesti) sta ad indicare l'origine divina della sua ispirazione ed il concetto di musica come massima forma di unione di tutte le armonie della Creazione, cioè dell'armonia della sfera celeste.

Hildegard, in musica come nella altre sue opere, fa propri gli elementi della cultura del suo tempo, il canto gregoriano in questo caso, ma ne intrinseca i limiti: la subordinanza estrema della qualità dei suoi canti può superare le due ottave ed il suo impegno poetico fa volentieri ricorso agli stili arcaici o addirittura viziosi, rifiutando le forme stilistiche largite, avvisi nelle composizioni di tutti del suo contemporaneo. Eppure, anche in questa libertà ed originalità, niente è fatto a sé stesso, e non c'è dubbio che lo scopo per il quale Hildegard compose musica furono le necessità della vita monastica: le antefone, i responsori, le sequenze, gli inni sono tutte composizioni liturgiche che venivano usate nella recita dell'*Opus Dei* o nella celebrazione della messa. Per questo, i titoli delle sue composizioni parlano della Trinità, dello Spirito Santo, della Vergine, e dei santi, in particolare di sant'Orsola, martire di Colonia, di sant'Eustachio, di san Reperto, vescovo e confessore, da cui prendeva nome il luogo del suo monastero (Reperberg).

Quanto fosse per lei importante il canto comunitario, risulta chiaro dal forte ed accurato appello che ella rivolse all'autorità ecclesiastica di Magenza, quando nel suo concetto ingenuamente colpito dall'antichità, non si poté più cantare, ma solo recitare l'Ufficio Divino.

Hildegard doveva conoscere bene gli elementi di tecnica musicale del suo tempo; ne fa un accenno nella stessa lettera al clero di Magenza:

... e quel che essi cantavano, grazie alle giunture delle loro voci e alle flessioni che praticavano; essi l'antefona, ricordando Adamo formato dal dia di Dio...», dove si riferisce evidentemente alla tecnica monomelodica della "mensuralistica".

Oltre che per le necessità della vita comunitaria in più dove che la composizione musicale serviva ad Hildegard a dire corpi alle sue visioni, alle sue intuizioni ed a comunicare, almeno in parte a contenuti, così individuali, della sua esperienza mistica. Come lei stessa dice, infatti, quando lei parlava e le musiche si mischiavano nel canto, in questa "armonia" la verità della parola, risvegliando vibrazioni simpatetiche nel corpo e facoltà così pensare direttamente nell'anima il senso delle parole.

È un'esperienza che chiunque abbia un minimo di sensibilità musicale prova, quando sente che la musica lo "interpone", in paradosso appunto, dove l'uomo viveva in perfetta armonia e la sua voce era armonia e quella degli angeli, "come suono di monacorde".



Manoscritto di Hildegard, con una pagina di musica e testo.

...quando il diavolo incantatore sentì che l'uomo, per ispirazione di Dio, aveva incominciato a cantare e così era invitato a ricordare la soavità dei cantici della patria celeste, vedendo che le macchinazioni del suo inganno si trovavano ridotte a niente, fu terrificato, si tormentò e incominciò a riflettere e a cercare, secondo le risorse multiple della sua malvagità, in che modo poter ormai moltiplicare non soltanto nel cuore dell'uomo cattivi suggerimenti e pensieri immorali o distrazioni perverse, ma perfino nella Chiesa, ovunque fosse possibile, con dissenzi e scandali o con ordini ingiusti, perturbare o impedire la celebrazione e la bellezza della divina lode e degli inni spirituali.

(Lettera di Hildegard ai Canonici di Magenza)



Manoscritto di Hildegard, con un diagramma circolare e testo.



Il primo grande passo in questa direzione fu compiuto dal monaco Hildegard di Bingen, che nella prima parte dell'XI secolo, nel suo trattato di musica *Scintille di musica*, espone il concetto di *symphonia* (sinfonia) come unione di tutti i suoni, sia quelli degli angeli, sia quelli della terra, sia quelli degli animali, sia quelli delle piante, sia quelli delle minerali, sia quelli delle acque, sia quelli del fuoco, sia quelli dell'aria, sia quelli della terra, sia quelli del cielo, sia quelli dell'abisso, sia quelli dell'etere, sia quelli dell'elemento, sia quelli della materia, sia quelli della forma, sia quelli della sostanza, sia quelli dell'essenza, sia quelli dell'energia, sia quelli della potenza, sia quelli dell'azione, sia quelli della passione, sia quelli della conoscenza, sia quelli della sapienza, sia quelli della scienza, sia quelli della verità, sia quelli della giustizia, sia quelli della pace, sia quelli della concordia, sia quelli della armonia, sia quelli della simonia, sia quelli della magia, sia quelli della stregoneria, sia quelli della necromanzia, sia quelli della magia nera, sia quelli della magia bianca, sia quelli della magia rossa, sia quelli della magia verde, sia quelli della magia gialla, sia quelli della magia nera, sia quelli della magia bianca, sia quelli della magia rossa, sia quelli della magia verde, sia quelli della magia gialla.

Una delle ultime immagini della *Symphonia* è un modo semplice riproposizione di armonia celeste a livello terrena, liberata di ogni armonia. Il basso, *Symphonia* come ispirazione, come l'armonia celeste, è l'armonia terrena, e la voce umana di ogni angelo, si manifesta in tutta la sua forza. Il solo, la base e la cima, sono presentazioni proprie individuali nell'armonia, riprodottono nel frattempo con grande chiarezza e armonia, facendo, a sua volta, unire nella loro armonia alla fine del mondo non appaiono più le ombre della terra, ed il garrire sarà allora armonia. Cristo, l'Angelo, e la facoltà che collega tra mondo del Padre...

LE STRADE DELL' UOMO SEMPLICE

SINFONIA DELL' ARMONIA

conosci Le vie

L'EREDITA' DI ILDEGARDA

A conclusione di un'altissima epifania, capitata nel convento di Ildegarda, nel quale ella aveva suscitato grande obbedienza insieme a forza morale di straordinaria tenuta, Christiani, l'arcivescovo di Magenza, così intava la lettera di rassicurazione: "Con i segni manifesti della tua sana condotta di vita e la sorprendente sermoneggiata della verità, e carissima signora in Cristo, i tuoi ordini, per non dire le tue prediche, esercitano un forte potere sulla nostra anima, sono che dobbiamo orientare e chiamare il nostro cuore a tutto ciò che sappiamo corrispondere ai tuoi santi desideri."

Alla carissima signora in Cristo, tornano a puntare gli uomini di oggi, con inestinguibile ammirazione. Paratamente però essi sono in possesso degli strumenti indispensabili per comprendere il suo messaggio e per condividere l'umanità. Ildegarda infatti si è resa disponibile ad essere eco di una Voce, che dall'eternità penetra continuamente nel tempo e nello spazio, con una docilità e una semplicità di intenzioni, che non possono essere superati con immunità dall'uomo d'oggi.

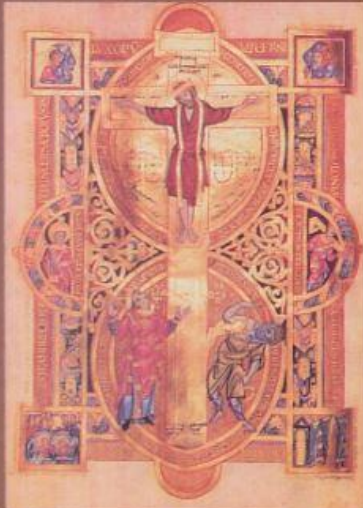
Il suo concetto, la Chiesa del suo tempo, la civiltà cristiana, in tutti i suoi aspetti, di una stagione ricca di frutti, sono matrici non occasionali della sua personalità, in tutte le sue espressioni.

L'affettuosa tenerezza della sua compagna di viaggio, le monache del suo convento, che fanno conoscere la stessa matrice di fede e cultura, è stata per lei Dio, alla sacra di Ildegarda, con un grande segno.

"Con la tua morte Dio nostro chiaramente è morto che essa aveva presso di lei. In cielo, al di sopra della stanza nella quale la beata vergine restava al Dio l'anima beata, apparvero due luminosi archi di diverso colore. Essi occupavano una spaziosa metà estesa e si allungavano verso i quattro punti della terra, uno da nord a sud e l'altro da est a ovest. Nel punto più alto in cui si incontravano i due archi brillava una luce chiara a forma di luna. Essa splendeva in lontananza e sembrava dissipare le tenebre notturne del firmamento. In tale luce si vedeva una croce rossa splendente, in un primo momento piccola, poi però sempre più grande, fino a raggiungere dimensioni gigantesche. La croce era circondata da cerchi di vari colori nei quali si formavano altre piccole croci rosse splendenti. Dopo essersi allargate nel firmamento, si allungarono ancora verso est e sembravano chiamare sulla terra proprio sopra la casa in cui la beata vergine era passata a miglior vita, avvolgendo tutto il mondo di luce radiosa.

Ci viene spontaneo credere che con un segno simile Dio abbia voluto manifestare in questa terra con quale purezza di fede ha significato in cielo la sua anima." (Vita)

In questo segno è forse racchiuso il senso globale dell'eredità di Ildegarda: ogni uomo, come lei, è destinato ad una pienezza di luce che il crocifisso, nel suo splendore, in qualche modo anticipa e che Cristo ha preannunciato nel sacrificio della croce. A lei, carissima signora in Cristo, cioè donna che ha concentrato la sua vita in una devozione senza riserve a Cristo, si rivolge da più una attenzione misteriosamente incisa in quel desiderio di Dio che non abbandona mai l'uomo, per sua fortuna.



Crucifixione, secondo il racconto di Vita, illustrazione di Ildegarda di Bingen, 1141-1142. Biblioteca Apostolica Vaticana, Roma.

"La Chiesa desidera ringraziare la Santissima Trinità per il 'matrimonio della donna', e per ogni donna... La Chiesa ringrazia per tutte le manifestazioni del 'genio' femminile apparse nel corso della storia, in mezzo a tutti i popoli e a tutte le nazioni; ringrazia per tutti i carismi che lo Spirito Santo stargisce alle donne nelle storie del popolo di Dio, per tutte le sante che Essi dice alle loro fede, speranza e carità; ringrazia per tutti i frutti di santità femminile."

Maria Rita Zaccaria, Clericali Paolo VI



LE STRADE DELL' UOMO SEMPLICE



DAL PASSATO AL PRESENTE

Il Codice di Lucca

Del *Liber Divinorum Operum* rimangono tre trascrizioni, di cui quella conservata presso la Biblioteca Statale di Lucca è l'unica miniata; la sua datazione è stata collocata tra il secondo e il terzo decennio del XIII secolo.

Il codice proviene dalla Libreria del Convento dei Chierici regolari della Madre di Dio di Lucca, di cui alla c. 1r compare la nota manoscritta di appartenenza e, molto sbiadito, il timbro.

Il codice esposto a Lucca è un esemplare di particolare pregio, molto curato nella scelta del materiale, nella redazione, nella figurazione e nella scrittura; un codice destinato non alla devozione privata, ma allo studio.

Scrittura gotica su due colonne di 38 righe ciascuna, rigatura a secco; titoli, sommari, incipit ed explicit delle visioni in inchiostro rosso, capilettara in rosso e blu con filettature e capilettara minati costituiti da racemi o volute cui s'intrecciano talvolta animali e figure umane, 10 miniature a piena pagina, attribuibili a miniatore di ambito culturale renano.

Sul margine laterale della pagina numerazione in cifre romane in rosso e blu ad indicare i libri (recto) e le parti (verso). Note marginali di più mani, alcune parzialmente asportate dalla rifilatura del codice ...

Il codice risulta essere stato restaurato nel 1936 ...

L'opera contiene le visioni di Ildegarda, ed il testo di ogni visione è composto da una descrizione nella quale la Santa parla in prima persona ed espone il contenuto dell'apparizione, cui segue un commento esplicativo pronunziato dalla voce di Dio: l'incipit del prologo e delle descrizioni è evidenziato da un capolettara minato con ornamentazioni prevalentemente fitomorfe. Le tavole miniate illustrative delle visioni sono dieci, tutte a piena pagina anche se di dimensioni diverse e presentano una struttura fondata sulla combinazione di figure geometriche elementari; ogni tavola presenta all'interno della cornice ed in un riquadro adiacente alla medesima, la figura di Ildegarda seduta, il capo elevato verso l'alto, con gli strumenti scrittori tra le mani, o appoggiati su un leggio, in atto di scrivere le sue visioni.

La trascrizione figurale delle visioni non si pone rispetto al testo in termini di equivalenza, bensì enuclea dalle medesime episodi di particolare rilevanza e intensità: ed ecco allora l'immagine dello Spirito del mondo, la struttura del cosmo, il sistema dei venti, la figura umana collocata al centro dell'universo, il tema del mostro e delle figure fantastiche e allegoriche, il globo terrestre lo schema della città.

dalla scheda della dot.ssa Mariolina Moriconi
nel Catalogo Manoscritti e opere a stampa della Biblioteca Statale di Lucca, 1994



Le strade dell' uomo semplice



Miniature del Liber Divinorum
Operum - Codice di Lucca



14 VISIONE

Meravigliosa figura splendente con quattro ali, sovrastata da una testa d'uomo con barba, che tiene tra le braccia l'Agnello di Dio e calpesta con i piedi un mostro ed un orrendo serpente che si contorce.

Le strade dell' uomo semplice



Miniature del Liber Divinorum
Operum - Codice di Lucca



2ª VISIONE

L'immagine descritta nella prima visione apre ora le braccia, formando con il suo corpo una grande ruota: la figura ci introduce alla teoria del microcosmo-macrocosmo. Nel centro della ruota dell'universo è collocata una figura umana, ad illustrare l'idea che l'umanità è al centro della creazione, in un rapporto privilegiato con le altre creature.

Le strade dell' uomo semplice



Miniature del Liber Divinorum
Operum - Codice di Lucca



3^a VISIONE

Al centro del mondo l'uomo riceve i venti "che muovono con il soffio della loro energia il firmamento... e l'animano con un movimento circolare... La visione dell'uomo al centro dell'universo anticipa di quattro secoli l'*homo ad circulum* di Leonardo da Vinci.

Le strade dell' uomo semplice



Miniature del Liber Divinorum
Operum - Codice di Lucca



48 VISIONE

"L'amore che esce dall'aria sottile suscita sulla terra la *viriditas* e provoca ovunque la germinazione".

Le energie cosmiche, nelle azioni dei venti, dell'acqua e del fuoco, provocano fecondità e aridità nelle diverse parti della terra, la cui forma è già pensata circolare.

Le strade dell' uomo semplice



Miniature del Liber Divinorum
Operum - Codice di Lucca

V

CONOSCI LE VIE

ARISTOTELE PER IL CONCILIO
DEI PAPA E PAPA



58 VISIONE

Il disco è diviso in cinque parti. Il settore orientale è chiaro, quello occidentale oscuro, mentre quello settentrionale e quello meridionale contengono una mescolanza di figure di dannati e di apparizioni mostruose. Il senore di centro comprende una zona calda, una fredda ed una temperata. A sinistra un cerchio rosso e blu genera due paia di ali gigantesche ed una città celeste. Nell'angolo destro in basso, una mostruosa bocca infernale sembra pronta a divorare il globo.

Le strade dell' uomo semplice



Miniature del Liber Divinorum
Operum - Codice di Lucca

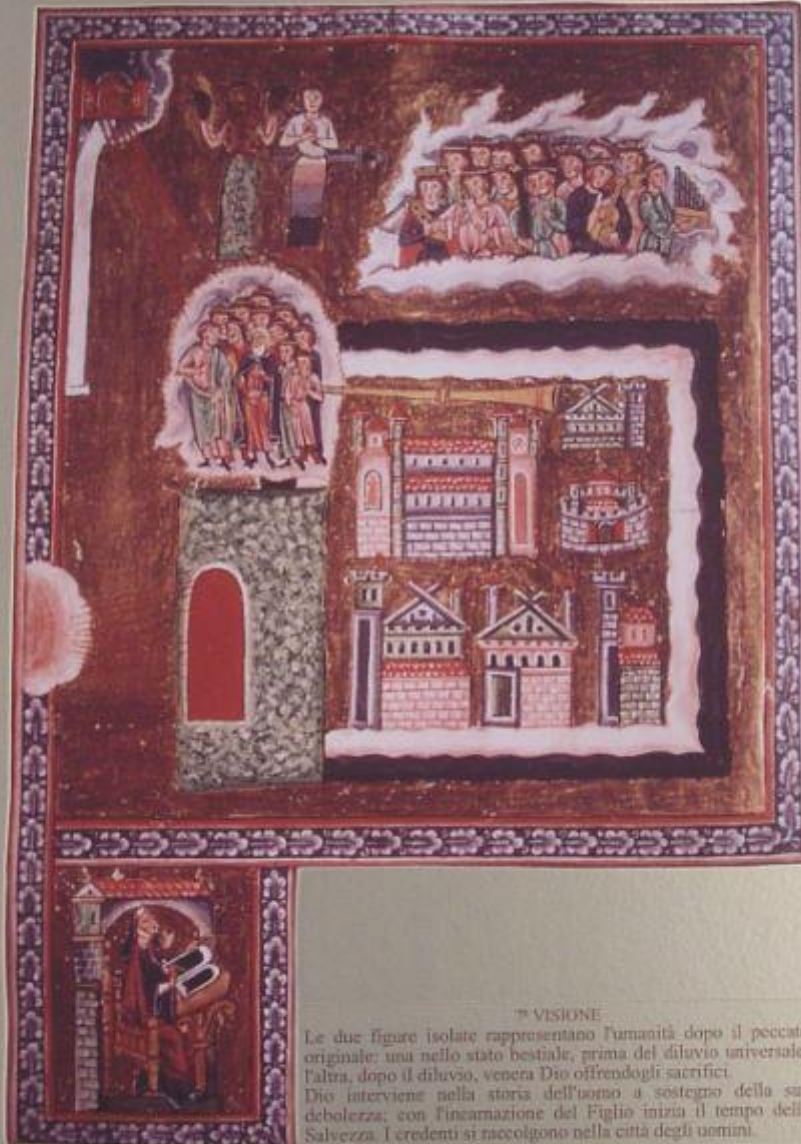


6ª VISIONE

La visione è composta da più parti: la montagna bianca rappresenta la giustizia di Dio, mentre la città ben difesa rappresenta la prescienza divina dell'intero ciclo della salvezza. Le figure della colomba e dello specchio vengono usate per spiegare la rivelazione dei segreti di Dio. Sono presenti folle di angeli, alcuni infuocati altri splendenti. Una nube bianca di luce spinge negli abissi una nube scura; le trombe annunciano la vittoria su ogni superbia. In un angolo, spalancata, la bocca dell'inferno.

Le strade dell' uomo semplice


 Miniature del Liber Divinorum
Operum - Codice di Lucca



7a VISIONE

Le due figure isolate rappresentano l'umanità dopo il peccato originale: una nello stato bestiale, prima del diluvio universale; l'altra, dopo il diluvio, venera Dio offrendogli sacrifici. Dio interviene nella storia dell'uomo a sostegno della sua debolezza; con l'incarnazione del Figlio inizia il tempo della Salvezza. I credenti si raccolgono nella città degli uomini.

Le strade dell' uomo semplice



Miniature del Liber Divinorum
Operum - Codice di Lucca



84 VISIONE

Sopra la città quadrata, con case ed edifici, tre figure femminili stanno in piedi sopra una fontana, simbolo di Dio. Sono: Amore, Umiltà e Pace, le forze che muovono l'azione divina.

Le strade dell' uomo semplice



Miniature del Liber Divinorum
Operum - Codice di Lucca



98 VISIONE

La visione è composta per parti. In basso stanno due grandi e scintillanti figure che rappresentano la Sapienza e l'Omnipotenza Divina. Gli elaborati ornamenti della Sapienza (la prima figura) - collane, orecchini e braccialetti - le sono conferiti dalle rette azioni degli uomini. Nella seconda figura le sei ali, adorne di specchi con iscrizioni, rappresentano i sei giorni della creazione e anche le sei età del mondo, il tempo a disposizione dell'uomo per volgersi a Dio. In alto la città quadrata, cinta da una doppia muraglia, è minacciata dalle tenebre.

Le strade dell' uomo semplice



Miniature del Liber Divinorum
Operum - Codice di Lucca

X

CONOSCI LE VIE

MINISTERO PER L'ISTRUZIONE
E LE UNIVERSITÀ



10ª VISIONE

Il tempo e l'eternità sono concepiti come entità complementari che costituiscono un singolo intero, nella forma di una ruota segmentata. Amore siede sulla ruota, i cui diversi colori rappresentano i diversi stadi della storia (e della preistoria) della Chiesa, ad iniziare da Abramo. Gloriosamente Dio trionfa sulle debolezze della città umana: "...Così si è conclusa la battaglia del figlio della corruzione. D'ora innanzi egli (il demone) non si intratterrà più nel disegno di nessuna cultura. Rallegratevi, dunque, voi che avete una dimora in cielo e sulla terra...".

Le strade dell' uomo semplice



Miniature del Liber Divinorum
Operum - Codice di Lucca